

## Comunicato

### TELECOM ITALIA: qualche riflessione e qualche numero tratto dal Bilancio

Per ottenere una corretta lettura del Bilancio della nostra azienda, senza essere fuorviati dai vari messaggi che circolano, è bene:

- conoscere il significato dei numeri
- avere una certa lungimiranza, connessa con la conoscenza dell'azienda stessa e del settore delle TLC complessivo

In questo documento tenteremo di dare risposta ad alcune domande poste da alcuni lavoratori, in quanto di interesse generale, nonché di dare lettura ad alcune voci del Bilancio di Telecom Italia.

**Domanda 1: “Come mai il Vertice dice che l'azienda va bene, mentre il sindacato ci dice che si sottoscrivono accordi per ammortizzatori sociali, perché l'azienda è in crisi?”**

In primis, ci teniamo ad affermare che **è interesse di tutti i lavoratori di Telecom che l'azienda in cui operano abbia una stabile “credibilità” economico-finanziaria sul mercato, credibilità che deriva anche dalle dichiarazioni del Vertice in merito ai risultati ottenuti.** E' anche grazie a tale credibilità che gli investitori/risparmiatori decidono di inserire azioni ed obbligazioni emesse da Telecom Italia, nei loro portafogli. **Avere obbligazionisti ed azionisti che forniscono all'azienda mezzi finanziari e/o parti di capitale della stessa, è altresì interesse dei lavoratori, in quanto i lavoratori trasformano i mezzi finanziari, forniti da azionisti ed obbligazionisti, nel “prodotto finito”, che potrà essere diverso a seconda del settore aziendale nel quale i lavoratori operano.** Inutile dire che senza mezzi finanziari, non ci sarebbe lavoro per noi tutti. Non è certo il sindacato che si inventa che l'azienda “non va bene”: è chiaro che ai tavoli azienda/sindacato, il messaggio che arriva non sia esattamente speculare a quello che il Vertice indirizza al mercato.

I contratti di solidarietà difensiva che, sino ad ora, abbiamo vissuto hanno dato importanti risparmi all'azienda, dunque, i nostri sacrifici sono serviti per tenerci, sino ad oggi, tutti insieme ed all'interno di essa.

**Domanda 2: “Perché non imponete a Telecom di non pagare i dividendi agli azionisti? Se lo imponete si ridurrà il costo del lavoro.”**

Gli azionisti, in particolare, investono in Telecom Italia, anche perché il titolo consente un “dividendo”, dividendo che è altresì frutto del lavoro dei lavoratori di Telecom Italia che, da una parte ottengono dall'azionariato quei mezzi finanziari necessari per svolgere la loro attività nell'azienda e dall'altro rendono economicamente sostenibile l'investimento degli azionisti stessi. Noi pensiamo che potrebbe essere “pericoloso” eliminare del tutto l'erogazione del dividendo agli azionisti, quanto al fatto di ridurlo, ci preme sottolineare che sensibili riduzioni sono già avvenute negli ultimi anni (dividendi pagati anno 2013 = 454 milioni, dividendi pagati anno 2014 = 166 milioni), poiché **l'azienda paga, dall'anno 2013, i dividendi soltanto agli azionisti di risparmio (\*).** Ridurre i dividendi non crea, inoltre, alcuna riduzione di costo del lavoro, che è una partita a se stante. Ricordiamo, inoltre, che tra gli azionisti figurano, inoltre, numerosi colleghi che anche con il nuovo PAD hanno investito i loro risparmi in azioni emesse da Telecom Italia.

### Domanda 3: “Quali dati e quale bilancio devo leggere per capire come va l’azienda?”

Noi siamo lavoratori di Telecom Italia SpA, azienda Capo-Gruppo, quindi, dobbiamo soffermarci sui dati della Capo-Gruppo. Esistono, infatti, due bilanci: uno relativamente alla Capo Gruppo Telecom Italia (Bilancio Separato) ed uno relativamente al Consolidato del Gruppo Telecom Italia. Il Bilancio Consolidato del Gruppo Telecom Italia consolida tutte le aziende del Gruppo, italiane ed estere e richiede un’analisi più approfondita e, in ogni caso, il lavoratore di Telecom Italia che desidera conoscere i risultati dell’azienda in cui opera, deve leggere ed analizzare i dati del Bilancio della Capo-Gruppo Telecom Italia. E’ su questi dati, infatti, che sono impostati alcuni indicatori che ci riguardano da vicino, quali quelli connessi al calcolo del PDR.

Suggeriamo, per avere una visione complessiva del conto economico di Telecom Italia, di prendere visione del risultato dello stesso (utile/perdita), delle voci più significative (ricavi, costi nella loro varie suddivisioni), nonché dei risultati intermedi (EBITDA, EBIT), del loro andamento (variazioni rispetto all’anno precedente) e delle relative motivazioni.

#### **Breve analisi:**

Per l’anno 2014, la Capo-Gruppo Telecom Italia ha “chiuso” il proprio Bilancio con un utile d’esercizio che si attesta a 636 milioni di Euro. Nell’anno 2013, invece, il bilancio annuale registrava una perdita d’esercizio pari a 1.028 milioni di Euro. Prima di “gioire” nei confronti di tali affermazioni, è necessario analizzare alcune partite importanti:

**RICAVI:** 14.153 milioni di Euro nell’anno 2014 che, rispetto all’anno precedente, subiscono una riduzione di 1.151 milioni di Euro (si allegano 2 tabelle relativamente agli anni 2008-2014);

**EBITDA** (ovvero la differenza tra RICAVI E COSTI OPERATIVI): 6.739 milioni di Euro nell’anno 2014, contro i 7.537 dell’anno 2013, subisce una riduzione di 798 milioni.

Supposto, quindi, che l’utile d’esercizio è dato dalla differenza tra ricavi e costi di natura operativa e non, ricorrenti e non, è piuttosto lampante che nell’anno 2014 l’utile di esercizio è dovuto ad alcune partite non ricorrenti (svalutazione avviamento), generate “al di sotto dell’Ebitda”, ovvero, non relative alla capacità economico-commerciale di Telecom Italia e/o connesse con il lavoro prestato dai lavoratori. Trattasi di una “manovra contabile” necessaria, prevista dalla normativa vigente, che l’azienda è tenuta ad operare.

Pertanto, la situazione aziendale non è certo più “florida” degli anni precedenti, dal momento che si registra un forte decremento tra i RICAVI. A fronte di costi che si attestano a 7.901 milioni di Euro nell’anno 2014, contro gli 8.308 milioni di Euro dell’anno 2013, evidenziamo:

#### **Costo del personale:**

**pari a 2.277 milioni di Euro nell’anno 2014**

**pari a 2.251 milioni di Euro nell’anno 2013**

**con un incremento pari a 26 milioni di Euro.**

**Le motivazioni di tale incremento di costo del lavoro sono:**

- **incremento di 21 milioni di Euro, relativamente agli oneri figurativi per Stock Options e PAD;**
- **un ulteriore incremento relativamente all’adeguamento dei minimi contrattuali;**
- **decremento di 10 milioni di Euro dovuti ad oneri per mobilità.**

**NB: I contratti di solidarietà hanno consentito un risparmio di 121 milioni di Euro nel 2014 e di 93 milioni di Euro nel 2013. Tali risparmi risultano inclusi nella voce di costo del lavoro, pertanto, se non ci fossero stati, avremo avuto un costo del lavoro di importo assai peggiore. Per questo, responsabilmente, abbiamo vissuto e subito i contratti di solidarietà.**

**Acquisti di materie e servizi:**

**pari a 5.094 milioni di Euro nell'anno 2014**

**pari a 5.434 milioni di Euro nell'anno 2013**

**con un decremento di 340 milioni di Euro (risparmio)**

**Le motivazioni di tale decremento di costi sono da attribuire a minori costi per consulenze, prestazioni professionali e costi commerciali vari.**

Rinviamo il lettore interessato, per maggiori approfondimenti, alla lettura del fascicolo di Bilancio, prossimamente pubblicato e/o alla lettura dei relativi dati da internet.

Ci preme affermare che, i lavoratori di Telecom Italia tutti ed in varie forme hanno partecipato e partecipano tutt'ora insieme alle RSU scriventi ai sacrifici per mantenere viva quest'azienda. I sacrifici sono economici (solidarietà, riduzione PDR, riduzione straordinari, ecc....) ed operativi (soprattutto in alcuni reparti aziendali, laddove i lavoratori subiscono pressioni e non vivono la loro permanenza in azienda con serenità).

Il sindacato quello che, per intenderci, tenta di stipulare accordi per la tenuta occupazionale deve, ormai costantemente, misurarsi con la realtà di un'azienda che si colloca in un mercato, quello delle TLC, estremamente sofferente negli ultimi anni, in un Paese che non ci pare, per ora, sia in ripresa. Telecom Italia non è la "mamma buona" per nessuno, è un datore di lavoro che si dibatte in un mondo economico incerto e complicato. Se poi abbiniamo anche la legislazione vigente ed il futuro Jobs Act, sicuramente lo scenario si fa ancora più cupo e minaccioso.

Noi siamo certi che si potrebbero recuperare ulteriori forme di risparmio all'interno dell'azienda, attraverso l'ulteriore riduzione di meritorie personalizzate dei manager ad esempio, e non siamo certo qui per dire che i successi sindacali coronano questi difficili anni. Ci teniamo, però, a dire che tutti gli accordi che sono stati stipulati sono oggetto di dibattiti, riflessioni ed espressione dei lavoratori.

Cosa è "certo" per noi? Che sino ad oggi, gli accordi sindacali per positivi o negativi che siano stati giudicati, ci hanno consentito di lavorare tutti insieme. Senza tali accordi, non possiamo sapere cosa sarebbe accaduto, tenuto conto, che questo sindacato, quando l'azienda dichiara esuberi in base alla Legge 231/91, corre ai ripari sottoscrivendo accordi, mentre altri stanno a guardare. Senza accordi sindacali la L.231 ammette licenziamenti collettivi che l'azienda potrebbe operare: ecco perché nascono accordi di ristrutturazione aziendale che trattano di ammortizzatori sociali.

Noi pensiamo che tenuto conto delle voci di Bilancio e del momento economico-finanziario di Telecom, del settore e del Paese, è doveroso per un sindacato come questo "spuntare" accordi con l'azienda, vigilare sugli stessi e sanzionare/ricchiama l'azienda se necessario, piuttosto che restare inerme ed abbandonare i lavoratori nella mani dell'azienda stessa. Il lavoratore accorto, però, deve tenere a mente che esistono delle variabili, quali la legislazione vigente e la variabilità del costo delle lavorazioni in outsourcing tendenti al ribasso, che spesso anziché sostenere le rivendicazioni sindacali piegano, purtroppo, le stesse ad una logica imprenditoriale.

Occorre, quindi, avere chiare tutte le variabili che riguardano l'attività sindacale, per darne un completo e corretto giudizio così come occorre aver chiari dati e numeri prima di affermare di conoscere lo "stato di salute" di un'azienda.

In merito alla possibile societizzazione di Caring Services, indichiamo come già più volte ribadito, che non ne vediamo alcuna utilità economica/finanziaria immediata e tanto meno ne leggiamo un chiaro discorso industriale alla base. Crediamo anche che societizzare Caring Services porterà soltanto un forte scombussolamento nell'organico tutto, in quanto l'uscita di 9.000 colleghi avrà forti ripercussioni, non solo tra gli stessi, ma anche in tutti gli altri reparti. Noi crediamo che un'azienda che si reputa intelligente, lucida ed al passo con i tempi possa serenamente valutare una variazione di percorso per i 9.000 colleghi, senza inasprire ulteriormente le loro già difficoltose condizioni di vita lavorativa, pur mantenendoli all'interno della Casa-Madre.

Pensiamo anche che se davvero l'azienda vuol realizzare ciò che sta indicando in numerosi incontri con i colleghi, dovrà dare un segnale forte, altrimenti tali incontri, resteranno un "urlo nel silenzio", come già accaduto in passato. Ci preme anche indicare che se in tali incontri, in alcuni reparti, l'azienda si mostra con un volto "nuovo e positivo", in ambito Caring si parla di societizzazione, così come spesso registriamo altri discorsi a livello centrale, laddove si tengono i confronti sindacato/azienda. E' logico, quindi, pensare che sino a che ci sarà tale squilibrio tra i diversi contesti in cui l'azienda si presenta, sarà molto complicato, per le persone, avere fiducia nel nuovo percorso indicato dal Vertice.

Ci sentiamo, inoltre, di affermare che il cambiamento così dovuto ed in veste positiva descritto in taluni incontri dall'azienda, per molti colleghi, sarà anche fonte di disagio e stravolgimento, pertanto, è bene mettere anche questo sul "piatto della bilancia", onde non fare poi la classica figura di "Alice nel paese delle meraviglie" allorquando l'azienda ad alcuni colleghi toccherà la spalla per segnalare Loro che è ora di cambiare. E' bene essere realistici e coerenti. E' bene ascoltare con attenzione quanto ha indicato Mario Di Loreto sulle realtà aziendali Staff ed HQ. Queste RSU, ovviamente e come sempre, saranno sempre pronte a rappresentare i lavoratori Staff, anche nei momenti più complessi.

Restiamo a disposizione per eventuali dubbi e/o domande.

**(\*) Azionisti di risparmio = coloro che detengono azioni di risparmio che, a differenza delle azioni ordinarie, non attribuiscono diritto al voto in sede di assemblea ordinaria e straordinaria, ma consentono un dividendo maggiorato, rispetto a quello previsto dalle azioni ordinarie.**

RSU SLC CGIL STAFF TORINO  
Belloni, Berola, Grimaldi, Stefanelli

Torino, 08.04.2015